

IL FRIULI

N.º 225.

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

Il Granduca di Toscana ha firmato il decreto d'amnistia: ecco questo documento nella sua interezza.

NOI LEOPOLDO II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato, e decretiamo:

Art. 1. Tutti i delitti di lesa maestà ed altre defezioni politiche, commessi a tutto il presente giorno, sono abbandonati all'oblio ed è abolita ogni azione penale ed ogni condanna che sia ad essi riferibile.

Art. 2. Coloro, i quali per causa di codesti delitti o defezioni si trovino ristretti in luogo di custodia o di pena, verranno tosto restituiti alla loro piena libertà, se pure non debbono essere ritenuti per altre differenti ragioni; ed ogni procedura relativa rimarrà soppressa.

Art. 3. Cessano da questo giorno tutti gli effetti del decreto del 26 luglio del presente anno, anche per coloro che già si trovino in subizione di misure adottate all'appoggio del decreto medesimo.

Art. 4. Restano esclusi dal beneficio della presente amnistia:

1. Quelli che già siano condannati o prevenuti di delitti contro la Religione dello Stato, commessi anche per mezzo di stampa;

2. Quei che compusero il Governo provvisorio; il così detto rappresentante a capo del potere esecutivo; i membri del Consiglio dei ministri dal 8 febbraio al 12 aprile 1849; il prefetto di Firenze di quel tempo; e quei che figurano a tutto il presente giorno, come prevenuti nella procedura ordinaria politica che s'istituisce nella Direzione degli atti criminali di Firenze, e nell'altra consimile procedura che, iniziata già nel Tribunale militare, si prosegue in quello vicariale di Pistoia: al quale effetto i nomi di tali prevenuti verranno pubblicati.

Art. 5. Per tutti costoro è rilasciato aperto e libero il corso alla giustizia, in quanto siano e rispettivamente possano rimanere investiti da azione penale anche per delitti politici, sicchè la sorte loro, qualunque sia per essere, rimanga per tali dipendenze fissata da sentenze dei Tribunali competenti.

Art. 6. Sono compresi nella presente amnistia tutti gli arruolamenti o ingaggi arbitrari per l'estero, ed i delitti di pubbliche violenze od altre delinquenze congeneri, che siano state inflitte da causa politica, eccettuati quelli che si manifestarono nella effrazione delle urne elettorali in Firenze, in Pisa e nella Terra di Signa, e quelli che si riferiscono alla spedizione armata del 13 aprile contro Caponori.

Art. 7. Non avranno alcun seguito, e saranno soppresse, cancellate dalle Note e Protocolli criminali tutte le procedure iniziate sotto il Governo provvisorio contro coloro, i quali ebbero virtù di mostrarsi fedeli al loro legittimo Sovrano, impegnandosi a sostenerne le parti con detti, con iscritti, o con fatti, semprechè non costitui-

scano questi delitto vero e proprio di per sé stante a danno di privati cittadini.

Art. 8. Quanto è fin qui disposto si estende anco ai militari, ma non all'effetto di dare ad essi, come non s'intende dato agl'impiegati civili, che per la politica loro condotta perdettero la fiducia del Governo, diritto veruno ad essere conservati in impiego.

Art. 9. I Tribunali ed Autorità competenti in ragione del delitto decreteranno, come di ragione, sull'ammissione al beneficio della presente amnistia.

Art. 10. Non è fatto nessun pregiudizio ai terzi che avessero diritto a refezione di danni contro gli amnistiati, da farsi valere, se e come di ragione, avanti i Tribunali civili.

Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno, ed il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia, ciascuno in quanto lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li ventuno novembre milleottocentoquarantanove.

LEOPOLDO

(Il decreto è contrassegnato dal Presidente del Consiglio, e dai ministri dell'interno e della giustizia.)

La Concordia smentisce la voce sparsa da alcuni giornali, secondo cui i deputati della sinistra avrebbero inviato due dei loro membri presso l'ambasciatore di Francia onde invitarlo ad interporre nella crisi vertente.

La Legge dichiara assurde le voci, che si erano fatte correre a Torino in questi ultimi giorni, dell'ingresso di truppe francesi nella Savoia.

A Genova nuovi arresti di perturbatori non genovesi e di fabbricatori di monete false.

I giornali di Roma annunziano l'arrivo del nuovo comandante l'armata francese, generale Baraguay d'Hilliers. In uno degli ultimi numeri della Legge abbiamo trovato alcuni cenni biografici di questo personaggio, e noi li riproduciamo volentieri insieme ai buoni augurii che trae quel giornale da questa nomina.

« Noi conosciamo da un pezzo il valore e le militari virtù del generale Baraguay d'Hilliers: nella faticosa guerra d'Africa divise gloriosamente i pericoli e gli onori co' Lamoriciere, co' Changarnier, co' d'Aumale, co' Cavaignac e con tutta quella falange di giovani soldati che hanno conservato ed accresciuto il lustro delle armi e del nome francese. Sappiamo inoltre esser egli uomo di modi semplici e franchi, di animo leale e di pensieri liberali. Per questi riflessi la sua nomina ci torna oltre ogni credere gradita, e l'accettiamo come lieto augurio di sorti migliori per la questione romana, come indizio del saggio indirizzo che il presidente Luigi Bonaparte intende dare al sistema politico della Francia in Roma.

Le istruzioni date al generale Baraguay d'Hilliers sono, per quanto ci viene assicurato, quali si addicono ad un soldato francese, ad un difensore della libertà cioè, e non ad un aguzzino del santo ufficio. Appena egli sarà giunto in Roma

ed avrà vedute ed esaminate le vere condizioni delle cose con gli occhi propri, non dubitiamo che egli saprà confermare il governo, che ha il carico di rappresentare nelle buone intenzioni, dalle quali oggi sembra informato e si arrecherà a coscienzioso dovere di dirgli la verità schiettamente in tutto e per tutto.

La Francia non vuol costringere il santo Padre con la forza a provvedere al migliore ordinamento politico e civile dei suoi stati, e noi certamente di questa sua riverenza verso il capo della chiesa e verso l'indipendenza del principe temporale non intendiamo muoverle rimprovero. Crediamo però non dilungarci dal vero affermando che dal suo medesimo rispettoso procedere deve attingere nuova autorità e quindi nuova efficacia per far trionfare i suoi consigli, e far penetrare il suono della sua voce nel consesso che accerchia Pio IX, ed esercita sull'animo suo la coazione, che ingiustamente e falsamente rimprovera ai liberali di aver altra volta esercitato allorchè furono promulgate successivamente le riforme del 1846 e del 1847, e posea nel marzo 1848 conceduta la costituzione.

Giungendo a Roma il generale Baraguay d'Hilliers si accerterà coi propri occhi che razza di ordine regni nella santa città, e se una polizia inetta e vessatrice, che incarnerà gli uomini dabbene e moderatissimi e lascia liberamente errare i ladri e gli assassini, sia la polizia degna di un governo, a cui capo sta il supremo pastore della Chiesa, sia la polizia che possa impunemente commettere tanti soprusi in faccia ai liberi soldati di una grande nazione. Vedrà l'illustre generale se può chiamarsi governo l'anarchia burocratica, la dilapidazione finanziaria eretta a sistema, il privilegio restaurato con tutto il suo corteggio di favori illeciti e d'ingiustizie, la tirannide di una fazione che negli ammonimenti sanguinosi del passato attinge nuova caparbia e eccità incredibile a perseverare nei suoi errori e nelle sue colpe.

Vedrà il general Baraguay d'Hilliers il gran vantaggio che procurano alla religione coloro che opprimono a nome di essa, e la fanno bestemiare.

Nella nomina del generale Baraguay d'Hilliers noi ravvisiamo il primo attestato del proposito di tutelare la dignità della Francia manifestato dal programma del ministro Hautpoul e dal messaggio del Presidente della Repubblica, e facciamo voti perchè i fatti ulteriori non abbiano a smentire le nostre speranze nè a far trovare bugiardi i nostri encomii.

Possiamo formalmente smentire quanto si dice da alcuni giornali, e specialmente dal *Toulonnais* relativamente alle truppe spagnole. Esse sono fornite di tutti i mezzi necessari non solo, ma sono il modello della eleganza.

— Tre ufficiali di linea sono stati diminuiti dai ruoli militari in seguito dei risultati del consiglio di revisione.

— Coll'entrante anno il ministero delle armi riceverà, dice si, una nuova organizzazione. La carica di segretario generale non sarà ripristinata.

L'Osservatore Romano ha in data di Spoleto 16 novembre:

« Li 15 corrente si è aperto il sinodo vescovile, la di cui riunione venne già annunciata. Presidente n'è l'arcivescovo di Spoleto, e segretario il vescovo di Terni, già maestro di teologia nell'università romana »

La Gazz. di Venezia del 26 porta una notificazione, secondo cui il termine di tre mesi accordato per lo smercio delle merci estere in tutta la città e sue dipendenze viene prorogato a tutto dicembre prossimo venturo.

AUSTRIA

Vts. — Il Foglio Costituzionale della Boemia fa vedere coi fatti alla mano la grande estensione che ha il contrabbando sui confini della Sassonia e della Prussia. Finché sussistono dei forti dazi ciò è naturalissimo. Quando c'è la possibilità di grossi guadagni col contrabbando, molti incorrono il pericolo che trae seco un'industria immorale, illegale ed improduttiva com'è questa. Ecco come i dazi troppo forti riescono dannosi allo Stato, che indarno spende assai nella sorveglianza e si vede menomato di gran parte delle sue rendite, ai consumatori che sono costretti a pagar caro ciò che avrebbero a miglior prezzo con dazi convenienti, ed a que' medesimi industriali che chiedono dazi protettori e che, ad onta, di questi devono subire la concorrenza dei prodotti esteri, col di più di non poter contare sopra condizioni stabili, colle quali soltanto l'industria può prosperare. I soli che vi guadagnano sono i contrabbandieri ed i negozianti che vanno d'accordo con essi; cioè una classe di persone, che s'avvezza ad ogni male, e per le quali il furto, la frode e la violenza è il pane quotidiano. Questi sono i comunisti veramente temibili per uno Stato, e per quegli industriali medesimi, che vorrebbero stoltamente perpetuarli! Quando tanti disordini morali provengono dalle condizioni economiche d'un paese, è segno che c'è qualcosa da fare, qualche errore da correggere. Gli alti dazi si dovrebbero togliere, quando anche profitassero a qualcuno, per il solo motivo, che sono occasione prossima di peccato e d'immoralità e di disordini sociali. I principii del Vangelo sono buoni da apprendersi e da meditarsi anche dal doganiere, dall'uomo di finanze. Se si partisse da quelli, si vedrebbe che sono rimediabilissimi tanti che sogliono chiamarsi mali necessari e che non sono. Mettete tutte le questioni politiche ed economiche e sociali alla prova della pietra di paragone della più stretta moralità e diverrà semplicissimo ciò che sembra più avviluppato, chiaro che a taluno è oscuro, e nascerà l'armonia laddove c'è il disaccordo. Chi guarda ai gran disordini economici, sociali e morali che dal contrabbando provengono, si affaticherà di togliere dalle leggi tutto ciò che porge occasione al contrabbando. Tramutate le questioni di politica e di economia in questioni di moralità e ne troverete presto la soluzione, poiché avrete in aiuto il senso comune.

Vuolsi che l'imperatore abbia da visitare Trieste quest'inverno per vedere la flotta. — Sta per essere sottoposta all'approvazione superiore la nuova procedura penale provvisoria.

— In parecchi paesi della Boemia è stata ordinata l'iscrizione della guardia nazionale e la nomina degli ufficiali per il 25 dicembre.

— Leggesi in un giornale viennese, che la Carinzia, trovandosi preterita nella gran rete delle strade ferrate della monarchia, procura di riempire da sé la lacuna. Il Comitato dietale vuole prima proporre che lo Stato assuma di costruire le principali parti della strada di comunicazione; che se ciò non riuscisse si procurerebbe di usare gli stessi mezzi, che si adoperarono con tanto successo in Baviera per la strada da Monaco a Salisburgo; cioè di dar principio a sottoscrizioni giornaliere di 6 carantani. Il principio sarebbe quindi la strada di comunicazione da Marburg per Klagenfurt e Villaco ad Udine. —

Veramente la strada della Carinzia che mette ad Udine è d'una grande importanza commerciale; e questo fa, che Udine pure deve essere congiunta alla gran rete delle strade ferrate. Sarebbe impossibile lasciar fuori questa città, che forma un anello della catena commerciale che unisce i due versanti delle Alpi.

— Il Lloyd di Vienna porta da Temeswar lagnanze gravi contro il vescovo, serbo di nazione, Zsivkovics, che destitui ed imprigionò in una volta settanta parroci rumeni, sotto pretesto d'avere, costretti da forza maggiore, pubblicati gli ordini del governo magiaro. Siccome questo vescovo sostituì subito a questi altri 70 parroci, e che un'altra volta è venne accusato di simonia, così l'opinione lo giudica severamente. Taluno però gli attribuisce il disegno di togliere così l'opposizione dei Rumeni all'incorporazione del Banato rumeno alla Voivodina serba. Tale abuso induce i Rumeni a chiedere la separazione dell'alta gerarchia rumena dalla serba. Queste questioni servono a sviluppare il principio latino della nazionalità valacca.

— I redattori della Gazzetta tedesca della Boemia, del Foglio Costituzionale della Boemia, del Narodni Noviny, presentarono al ministro dell'interno Dr. Bach in Praga una memoria, in cui gli mostrano la necessità di stabilire, nelle presenti circostanze eccezionali, uno stato legale per la stampa.

— La società per l'industria agricola e rurale della Carniola ha stabilito di estendere la sua influenza in tutto il paese colla creazione di ventuna società filiali. Si stabilì di fondare quattro scuole pratiche d'agricoltura, danto anche a due allievi, per tre anni, uno stipendio di 80 fiorini e dispensando premi ai più diligenti. — Col prossimo gennaio va messa in attività anche la scuola di veterinaria in lingua slava. Si procurerà anche di promuovere la coltura dei gelsi e l'allevamento dei bachi. — Codesti esempi di attività nell'industria agricola e di associazione vanno imitati. Speriamo, che la moltiplicazione di questi induca anche i Friulani a fare altrettanto, ed a non lasciarsi superare dai Cragnolini.

— A Klagenfurt è comparso alla luce il primo fascicolo mensile della Carinzia del prete liberale Rizzi. Ne' suoi articoli c'è dignità e moderazione. I suoi fogli s'occupano principalmente di riforme ecclesiastiche e scolastiche. L'impresa ha trovato favore e conta 1000 abbonati, il che per la Carinzia è assai.

— Il Lloyd ha una corrispondenza da Pesth, secondo la quale il bar. gen. Haynau si sarebbe espresso, che col primo di gennaio in Ungheria vi sarebbe un'amnistia.

— La Gazz. di Colonia pubblica una lettera che Riccardo Cobden indirizzò al ministro dell'interno di Vienna, Alessandro Bach. Questa lettera del promotore dei Congressi della Pace contiene una *geremiade* sugli ultimi fatti dell'Ungheria.

— Secondo il Czas, ha da Cracovia, continua l'emigrazione dei Polacchi per il Nuovo Messico, dove vogliono fondare una specie di Nuova Polonia.

— Dai giornali di Vienna apparisce che corrono di nuovo voci sul togliimento dello stato d'assedio, che in quella città dura da un anno.

— A Vienna s'è fatta un'accademia a beneficio dei maestri poveri, i quali vertono in grande bisogno, ad onta dell'importanza sociale del loro ufficio.

— La guarnigione di Pesth e di Buda verrà portata a 16,000 uomini. — Telecky presentò il gen. Klapka a lord Palmerston. — La Presse di Vienna nota come una singolarità le molte vendite dei loro beni che fanno alcune delle prime case nobili d'Ungheria. Nel circolo di Wieselburg i conti Zichy vendettero i loro beni al banchiere Sina; il conte Esterházy ed i conti Szaszány vendettero i loro possedimenti; il princ. Esterházy li affittò per molti anni. — Il conte Haddig, già 4.° tenente nella 1.ª armata, poi generale nell'ar-

mata ungherese venne condannato a 20 anni di ferri; ma S. E. il bar. Haynau gli diminuì di due anni la pena.

— È uscito a Lipsia un libro intitolato: *La genesi della Rivoluzione austriaca*, il quale, a detta dei giornali di Vienna, si dà l'aria di giustificare il sistema metternichiano.

— I giornali di Vienna sono assai preoccupati del continuo aumento della valuta effettiva, temendo che le diverse specie di carta monetata facciano sparire il danaro. Il *Wanderer* vorrebbe che si continuasse a pubblicare lo stato finanziario mensile, come si fece fino al p. p. aprile.

— Dicesi che la nuova legge sul bollo imporrà una gabella anche ai giornali, con cui verranno accresciute d'un 40 ad un 60 per 100 le spese dei medesimi. Rendere difficile la pubblicazione d'un giornale, è lo stesso che impedire la libera manifestazione delle idee individuali e rendere necessari i partiti; ciò vuol dire che al principio della ragione si viene a sostituire quello della passione e si viene così a controperare ai buoni effetti della stampa. Le questioni di civiltà e di educazione pubblica non bisogna tramutarle impiccolendole in questioni di finanza.

— Presso a Klagenfurt ci sono state delle forti risse fra alcuni che avevano l'appalto della caccia e dei contadini, che non volevano lasciarsi cacciare sul loro terreno, temendone dei guasti sui seminati dalle nute di cani con cui i cacciatori inseguivano il lepre. Ci furono percosse e fucilate.

— Una corrispondenza che il Lloyd di Vienna ha da Linz assicura, che in quel paese si guarda con molto interesse i progetti d'un'unione doganale dell'Austria colla Germania. Gli abitanti dell'Austria superiore si rammentano del tempo, in cui la Baviera non apparteneva alla Lega doganale. Allora benché non ci fosse la navigazione a vapore, salivano il Danubio molte merci di ferro e dei prodotti ungheresi. Quanto più s'accrescerebbe questo commercio, se fossero tolte del tutto le barriere doganali fra l'Austria e la Germania! S'abbia qualche riguardo agli interessi particolari di coloro che si credono danneggiati nei loro interessi da quest'unione; ma non si da trascurare il sommo vantaggio di molti milioni! — Si vede, che le mire egoistiche dei fabbricanti cominciano a trovare dell'opposizione.

Vts. — Quando il ministro del commercio austriaco si è lasciato intendere di voler intraprendere una riforma nella tariffa doganale, ed elesse a quest'uopo un'apposita commissione per estenderne il progetto, alcuni fabbricanti delle provincie dell'Austria e della Boemia fecero sentire le loro pretese, che un tale progetto dovesse uscire da un Congresso degli industriali medesimi; quasi che la tariffa doganale d'un grande Stato, ove si deve avere riguardo a tanti interessi, potesse venir fatta soltanto secondo le viste di alcuni pochi, i quali senza dubbio avrebbero anzitutto in mira i loro particolari vantaggi, poco curandosi dei diritti della grande maggioranza. Che gli industriali domandino pubblicità nella discussione e preparazione della nuova tariffa doganale, ciò va molto bene; poichè certo sarebbe stoltezza il decidere d'interessi così vitali per tutte le classi della popolazione, senza udire in qual modo l'opinione pubblica si pronunzi, e senza anzi provocare le di lei libere manifestazioni, non in alcune provincie soltanto e fra qualche classe, ma generalmente in tutte le provincie ed in tutte le classi che compongono il gran tutto dello Stato. Ma quanto una tale domanda degli industriali è giusta e nei limiti dell'onesto, altrettanto è ingiusta e stolta quella di godere essi pochi il monopolio dell'opinione pubblica, e di decidere, nel senso dei propri particolari interessi, ciò che importa massimamente alla grande maggioranza della popolazione. Supponiamo, che sia convocato codesto Congresso per la formazione d'un progetto di nuova tariffa doganale, per qual ragione dovrebbe avere la preferenza in questo Congresso un filatore di Colo-

ne, un proprietario d'un forno fusorio del ferro, un raffinatore di zuccheri, un fabbricatore di panni, delle poche provincie che a tali industrie si dedicano, sopra i rappresentanti della massima e più generale di tutte le industrie, cioè dell'industria agricola che è l'alimentatrice di tutte le altre, sopra tanti milioni di consumatori, per i quali principalmente deve essere fatta una tariffa doganale? - Ora, come convocare un Congresso simile? Quali dovrebbero essere gli invitati, quali gli esclusi? Qual diritto hanno alcuni pochi fabbricanti, appartenenti a qualche ramo speciale d'industria, di darsi per i rappresentanti degli interessi generali d'una vastissima monarchia, alcune provincie della quale, e le più importanti, possono avere interessi in opposizione coi loro? Chi diede ad essi tale mandato? O perchè usurparelo? e pretendere che il ministero serva ai loro interessi a scapito dei generali?

I fabbricanti, colle loro non eque pretese, non avranno fatto, che rendere avvertite le altre classi della popolazione della monarchia a far rappresentare nella pubblica opinione i loro interessi: e ciò sarà bene, perchè non si potrà fare cosa buona, finchè si ascolta una sola campana. Meglio, che in un Congresso a modo loro, l'opinione generale potrà manifestarsi nelle Camere di commercio, nelle società dedite al promovimento della grande industria agricola, nelle rappresentazioni delle grandi piazze di commercio; supponendo che da per tutto ci fossero di tali corporazioni o s'istituissero, e che liberamente manifestassero i loro voti. Questo sarebbe un modo indiretto d'interrogare tutte le provincie, per armonizzare nel tutto i singoli interessi. Al resto supplirebbe la libera stampa, purchè essa non venga monopolizzata da quei fabbricanti, i quali, appunto perchè trovansi in piccolo numero, sono bene organizzati ed agiscono di conserva. Essi sogliono accaparrare la stampa ed ingrossano la voce per parere molti, come i fanciulli che gridano forte o cantano di notte per paura. E cosa del resto naturale, che i monopolisti menino più scalpore degli altri; poichè ci va del loro interesse individuale diretto, e gli interessi individuali sono quelli che maggiormente si agitano. Gli interessi generali invece trovano pochi apostoli e difensori, poichè il numero maggiore è più difficile a disciplinarsi e ad organizzarsi. Le moltitudini veggono sempre troppo tardi il loro danno: e guai, se non ci fossero alcuni spiriti disinteressati che perorano per il vantaggio comune. Però quando la vita pubblica diventi meno bambina di quella che è ora nei nostri paesi, molti si renderanno accorti che la migliore salvaguardia degli interessi individuali sta nel propugnare gli interessi generali. Se i molti intendono con tutte le forze del loro animo a promuovere il pubblico bene, il bene privato di ciascuno n'è la prima conseguenza. - Ma perchè ciò si comprenda è d'uopo togliere le reciproche diffidenze ed educare gli uomini non coi principii della separazione, non con quelli dell'unione.

FRANCIA

Sunto della relazione della seduta del 19 secondo il J. del Debats.

L'odierna seduta fu quasi interamente riempita dal seguito della seconda deliberazione sulla proposta relativa al delitto di coalizione. Noi abbiamo udite le osservazioni, troppo estese, forse, che il sig. Wolowski ha porte sulla sua ammissione. Abbiamo parimenti intese le spiegazioni molto più limpide e più concludenti del relatore sig. da Vatismeil, e quelle anco del sig. Rouher, ministro della giustizia, il quale ha data la sua adesione al sistema della Commissione. Lo scopo che l'onorevole Wolowski si proponeva, secondo le spiegazioni da lui date, era di riservare la questione d'intenzione, e di buona fede, cioè a dire d'autorizzare il giudice a disaminare se i padroni o gli operai, perseguiti per coalizione, non si fossero per avventura trovati in particolari circostanze e tali da poter attenuare il delitto e renderlo scusabile. Il sig. Vatismeil ed il sig. Rouher dimostrarono sino all'evidenza che simile pre-

cauzione era inutile. - L'ammenda di Wolowski e di Valette intorno alla quale s'aveva reclamato il pubblico scrutinio, fu respinta da una maggioranza di 360 voti contro 245. I tre articoli del progetto elaborato dalla Commissione furono successivamente adottati senza eccezioni.

Restava a decidersi un'ultima questione proposta dal sig. Chaffour, il quale presentava un articolo addizionale per assegnare i delitti di coalizione alla giurisdizione dei giurati; ma in seguito alle energiche obiezioni di Vatismeil, l'articolo addizionale fu rigettato.

PARIGI 21 novembre.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea furono adottati i tre primi articoli del progetto della commissione intorno all'acquisto della naturalità degli stranieri in Francia. Ne daremo il contenuto nel numero di domani.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il Siècle applaude alla nomina del generale Lahitte al ministero degli affari esteri:

Non più lacune, non più tempo sprecato. Il nuovo ministro non appartiene all'Assemblea. Se ei fosse stato ministro all'epoca della discussione sugli affari stranieri, nella peggiore delle disposizioni, non avrebbe parlato altrimenti che il sig. Tocqueville, ed il sig. Odilon Barrot.

Ebbene! Nell'attuali circostanze è un vantaggio il non avere in alcun modo parteggiato nei famosi dibattimenti del 1848 intorno all'indipendenza d'Italia; poichè v'ha un'apostasia di meno con qualche profitto della morale. Che il sig. Lahitte abbia nazionali sentimenti, un cuore di soldato a servizio degli interessi patrii e d'una politica francese, - ch'egli finisca di sconfiggere in tal guisa le antiche fazioni; ed il presidente così avrà loro tolto il pretesto di recriminare e di dire: egli appartiene alla tale o alla tal'altra società; è membro del tale, o del tal'altro club; - il presidente avrà costretto delle fazioni, che non hanno mai altro saputo che vivere di ciancie, e tutto rovesciare con delle parole, le avrà costrette, io dico, a giudicare finalmente sopra delle azioni.

L'Union termina un suo articolo sulla politica personale del presidente colle seguenti frasi:

Per meritare e giustificare il suo nome, conviene che l'azione secondi le istituzioni, ch'essa raffermi la società sulle sue eterne basi, che renda al paese la sua prosperità, la sua grandezza; la sua gloria. La nazione così la intende e non altrimenti. Troppe parole; sia; ma anche troppi conflitti, troppe lotte, e violenze. Se l'azione deve ricondurre la pace, la sicurezza, la giustizia; se dessa deve mantenere la libertà; che la sia benedetta; se no, che farne?

Il National trattando il medesimo tema, così finisce: Tutte le incoerenze tutte le contraddizioni della politica presidenziale, tutto questo progredire innanzi seguito immediatamente da una ritirata, tutti questi insulti al principio democratico, tutti questi impeti, quei colpi contro la maggioranza e tutti questi codardi ritorni verso la maggioranza stessa, tutte queste parole date, e poi revocate; tutti questi messaggi innestati sopra delle lettere, tutti questi programmi inoculati sopra dei messaggi; tutti codesti atti che dicono alternativamente si, no, bianco, nero, tutte queste mentite a delle altre mentite, tutto ciò può riferirsi, può ridursi a questo movente: l'interesse personale: a questa meta: il trionfo (come, sotto qual forma) di questo stesso interesse personale.

Noi possiamo vaticinare che l'avvenire sarà simile al passato, che si vedrà di nuovo a prodursi dei fatti somiglianti a quelli da noi segnalati. Il Popolo che ha la chiave di codesti cambiamenti a' quali noi abbiamo assistito, e dei quali siamo ancora destinati ad essere spettatori, il Popolo non sarà, no, lo zimbello di quanto verrà tentato per gabbarlo: Esso fischierà il movente, storerà altrui da quella meta.

TURCHIA

La Gazz. d'Augusta ha da Belgrado in data

del 15 nov. che un corriere v'aveva portata la notizia, che le esigenze della Russia e dell'Austria si limitano, per la seconda all'internamento dei profughi, e per la prima alla cacciata degli emigrati Polacchi. La Porta non pare si voglia piegare a queste esigenze, cosicchè ci rimane tuttavia materia a nuove difficoltà.

OSOWA 16 novembre. Saprete già che da 1000 profughi, i quali combatterono cogli insorgenti in Ungheria, fra quali si noverano Bem e 300 apostati, furono inviati, sotto scorta, a Sciumla. Il console austriaco di Rustiuck unitamente con qualche commissario dell'i. r. governo si recarono a Sciumla per fare ancora qualche tentativo di persuadere alcuni di questi a ripatriare; in caso diverso, i profughi saranno trasportati nel Diarberkir, ove termineranno i loro giorni, segregati dall'Europa. A Bem stesso co suoi compagni rinegati è riservata questa sorte; cosicchè le differenze che sembravano minacciare una guerra colla Turchia sarebbero appianate. Fra la Russia e la Turchia si starebbe ancor trattando riguardo la guarnigione, che avrebbe a invigilare costoro, e la quale secondo l'intenzione della Turchia dovrebbe comporsi di truppe parte turche, parte russe, mentre la Russia vorrebbe riservare a sè sola il diritto di presidiare quell'asilo.

O. T.

APPENDICE.

Unione dell'Atlantico col Pacifico

(Dal Times)

L'espressione *viaggio continentale* avrà in breve il suo vero significato. Fra non molto il tourist potrà percorrere le sue due o tre mila miglia in un giorno; nulla ne potrà arrestare la corsa, nemmeno lo stesso Oceano. Non v'ha Popolo pari a quello degli Stati Uniti per concepire gigantesche intraprese. Quando si vide a Londra il panorama del Mississippi lungo tre miglia, si poté dire a buon dritto, essere molto breve la vita, ma l'arte americana molto lunga. Il fatto sta che l'arte deve secondare la natura, e se le proporzioni di questa sien tali che le provincie abbiano l'ampiezza dei regni, anche le strade ferrate devono essere in relazione più estese. Premesse queste osservazioni, ciò ch'esporemo riescirà più credibile e meno portentoso. Molto fu detto e scritto sulla congiunzione dei mari Atlantico e Pacifico attraverso l'America Centrale. Delle tre linee proposte, quella di una strada ferrata a traverso l'istmo di Panama vien descritta pomposamente da un giornale transatlantico siccome già in via di costruzione. Egli dice che entro un biennio questo critico passaggio sarà in tal guisa facilitato, che il viaggiatore avendo acceso il cigarro nello sbarco dal vapore nell'Atlantico finirà di fumarlo salendo a bordo dell'altro legno nel Pacifico: così la distanza fra i due Oceani sarà ridotta a meno della lunghezza di un cigarro. La via di Nicaragua pel gran lago di questo nome e il fiume di S. Giovanni non è sì avanzata, benchè i comitati del Congresso della Pace abbiano avuta la compiacenza di direi che i progettisti non temono verun ostacolo per parte del governo britannico. La linea per l'istmo di Tehuantepec è ancora più indietro; sebbene venga confidenzialmente predetto ch'entro pochissimi anni tutte queste strade saranno simultaneamente aperte; la prima per la spedizione di poste e passeggeri, la seconda per oggetti pesanti, e l'ultima specialmente per il traffico degli Stati Uniti. Ma queste tre vie non bastano a soddisfare la smania americana di prontezza e continua locomozione; ed ora si sta seriamente discutendo nei popolari convegni la costruzione di una linea diretta fra l'Atlantico ed il Pacifico, la quale partendo da un qualche punto delle rive del Mississippi metta capo alle sponde marittime occidentali degli Stati Uniti. Il programma confessa ingenuamente che la più breve linea eccederà 1500 miglia; dovrà, in qualunque direzione, attraversare montagne e

*Ai socii presenti e futuri
del giornale Il Friuli*

deserti non abitati che da selvaggi e da bufali, sprovvisti di qualsiasi materiale di costruzione fuor che pietra e sabbia. La spesa del lavoro verrà sostenuta col capitale di risparmio dell'intero paese, da investirsi nel lavoro di centomila uomini per un periodo almeno di 45 anni. Questo progetto è veramente sincero, e preferibile a quelle ampollose descrizioni che si pubblicavano pochi anni addietro, quando alcune delle linee progettate riunivano tutte le condizioni più favorevoli. Se però i nostri amici d'oltremare desiderassero realmente andare dal Mississippi all'Oregon vi sarebbe anche un'altra via. Mediante un ponte tubolare attraverso lo stretto di Behring si potrebbe circondare la terra con una ferrata quasi una cintura, ed allora dessi potrebbero soddisfarsi con una perpetua circolazione. Al postutto il progetto, per quanto sia gigantesco non è affatto impossibile come appare. Il capitale, e ciò molto ne soddisfa, sarà preso in casa propria. Anche la solitudine e sterilità della linea non è senza vantaggio, perchè il suolo sarà facilmente occupabile e mancheranno gli ostacoli che frappongono irragionevoli proprietari. Il fatto sta che negli Stati Uniti le strade ferrate corrispondono alle strade *corduroy* dell'America Settentrionale ed ai vecchi sentieri cavalcabili. Queste sono le prime e più rozze vie tracciate per unire un punto coll'altro. Gli Americani non possono presentemente pensare ad altro genere di vie. Una buona strada pubblica maestra, come noi abbiamo, colà è sconosciuta; e a dir vero la linea che da Baltimora si dirige a ponente è l'unico saggio di tal genere di costruzione. Perciò una strada ferrata nel senso americano corrisponde non tanto ad un perfezionamento, quanto ad una via di comunicazione, e viene seguita con mezzi corrispondenti allo scopo. Il legname dello sboscamento supplisce ai cuscini dei raili e al combustibile delle macchine. I raili stessi, oggetti essenzialmente metallici, sono colà talvolta costrutti di legno, e solo armati con una lista di ferro nella faccia interna. Queste spreghe aderiscono al legno mediante grosse cavicchie di ferro, che però non di rado lasciano presa e risaltano. Oltre a queste facilità convien considerare che le ferrate americane non mantengono pattuglie di guardiani, sono raramente impacciate da laterali diramazioni e di costruzione sì leggera che anche fra le stagioni più importanti di rado si fanno più di due corse al giorno. Riguardo alla lunghezza della linea ideata, per quanto sembri a noi straordinaria, appena sorpassa ciò che gli Americani possono vedere già in atto. Da Boston a Macon, città centrale della Georgia, v'è ora una strada ferrata quasi di mille miglia, con appena un'interruzione; e quando questa linea sia prolungata a Nuova-Orleans, com'è in progetto, la sua lunghezza supererà quella assegnata alla linea diretta Atlantico-Pacifico. I risultati di questo caratteristico sviluppo suggeriscono singolari osservazioni, tra le quali non è ultimo il desiderio di vedere abbassata la potenza britannica che gli Americani godono già immaginarsi nel segreto del cuore; ma in complesso l'idea dominante sembra esser quella di soddisfare l'infrenabile spirito di progresso e di locomozione che si eminentemente distingue quei nostri fratelli.

La pubblicità è il distintivo dell'epoca nostra. Molte cose che un tempo si tenevano sotto il velo del mistero, ora vengono svelate a tutti; e segnatamente gli affari di commercio abbisognano e chieggono per sé la grande pubblicità dei Giornali. Questi divennero in tutti i paesi incivili gli intermediarii fra il pubblico ed i fabbricatori o venditori d'ogni genere di merce. Nei paesi di molta attività e di gran movimento, ognuno che voglia comperare o vendere, o prendere o dare ad affitto cosa che sia, ricorre al Giornale, e vi trova il fatto suo nella pagina degli annunci. Ivi si cercano tutte le novità del giorno, che interessano anche ai privati. Così si mettono in comunicazione continua i paesi diversi e lontani, ed un foglio serve di corrispondente, di mediatore, di annunziatore ad ogni specie di gente.

Questo vantaggio noi lo vogliamo offrire ai socii presenti e futuri del Friuli. Ad essi offriamo gratis l'inserzione degli annunci, purchè sieno fatti con una certa misura di spazio e non vadano al di là di alcune righe. Ogni socio del Friuli, che voglia annunziare al pubblico una casa, un campo, un cavallo da vendere o da comperare; una casa qualunque da prendere o da dare ad affitto; un deposito di generi di qualunque sorte che si vende all'ingrosso od a spaccio; l'apertura, il trasporto d'un negozio; l'intenzione di prendere al suo servizio persone che posseggano le tali e tali qualità; ogni socio del Friuli, che voglia ricorrere alla pubblicità, può farlo gratis mediante il nostro Giornale. Chi, sia della Provincia, o del Regno, o di fuori, non è socio del Giornale, e vorrà inserirvi un annuncio, potrà farlo gratis egli pure quando all'atto dell'inserzione s'associa al Foglio. Gli altri pagheranno secondo la tariffa d'inserzione.

Siccome poi il Friuli intende di servire agli interessi economici, non solo de' suoi socii, ma della Provincia e de' paesi vicini, così vengono pregati tutti i socii del Giornale a darci dettagliati ragguagli delle industrie de' loro paesi e dei miglioramenti che vi si operano. Grato ci sarà del pari il sapere di qualunque opera di pubblica utilità, che, nella provincia o fuori, s'intraprenda o si compia; degli atti di virtù popolare che meritano menzione, delle curiosità naturali che si presentano.

Noi dobbiamo tuttavia avvezzarci alla pubblicità ed al giornalismo; ma presto i Giornali diverranno anche fra noi un mezzo di comunicare assieme anche lontani. Quando uno di noi getterà uno sguardo sul patrio Giornale, saprà di trovarvi qualcosa degli amici o conoscenti suoi. Sul Giornale si troveranno le cose lontane e straniere; ma anche le prossime e domestiche. I più prossimi sono quelli che devono eccitare maggiormente il nostro interesse. Massime nel Friuli, dove sono sparse molte grosse borgate, che altrove avrebbero il nome di città, come ne hanno l'importanza, questi paesi devono sentire il bisogno di comunicare continuamente fra di loro e col centro. Se ciò avviene, anche un Giornale può essere principio e movente a molte imprese patrie e di comune utilità.

Accolgano i socii del Friuli l'offerta che ad

essi facciamo, come segno della comune cooperazione al meglio del nostro paese.

Perchè non soffra più indugi la pubblicazione d'un *Gazzettino mercantile*, lo cominciamo ora che abbiamo siera in paese, ad onta che per il momento debba riuscire opera assai imperfetta e disforme dal nostro intendimento.

BULLETTINO COMMERCIALE

UDINE 26 Novembre. I prezzi medi delle granaglie e vino della piazza di Udine furono i seguenti: Frumento 1. a 13. 95; Riso 19; Granoturco 7. 25; Avena 9. 17; Segala 9. 57; Spelta 18. 85; Orzo non pillato 8. 57; Sorgorosso 4. 07; Fagioli 10. 29; Fave 16. 00; Castagne 9. 17; Pomi di terra 10. 00; Vino 14. 00; Acquavite 36. 00.

UDINE 27 Novembre. I prezzi correnti della piazza delle Sete greggie e trame dal 19 al 24 corrente furono i seguenti:

Titolo	Greggia		Trame	
	den.	9/12 a l. 18. 00	den.	12/15 A. L. 16. 00
15/18	a	15. 00	a	18/21 a 14. 30
21/24	a	14. 00	a	24/27 a 13. 50
27/30	a	13. 00	a	30/33 a 12. 80
30/36	a	20. 00	a	28/32 a 19. 30
32/36	a	18. 30	a	36/40 a 16. 80
45/50	a	15. 80	a	50/60 a 15. 00
60/70	a	14. 30	a	70/80 a 14. 15

PORDENONE 17 Novembre. I prezzi medi delle granaglie in quest'ultima settimana furono i seguenti: Frumento nuovo a. l. 11. 88; Granoturco 9. 77; Avena 11. 14; Sorgorosso 4. 69; Fagioli 11. 69.

TRIESTE 25 Novembre. Animate furono nell'ultima settimana le transazioni in Granaglie, ma solo per il consumo interno. Si vendettero 2500 stia di Frumento del Marnero a fior. 5; 6500 di Romagna da 4. 50 a 5. 15; 700 di Taganrok duro da 6 a 6. 5; 1300 d'Egitto a 3. 10; 2500 di Granoturco del Danubio da 2. 20 a 3. 25; 18500 di Segala del Danubio da 2. 45 a 3; 4800 di Fava d'Egitto da 3 a 3. 10; 2100 d'Orzo d'Egitto a 2; 1200 di Seme di Lino del Levante a 7. 30. Sei colli di Seta si vendettero a prezzo ignoto. Gli Olii sono ben sostenuti con affari correnti; quelli di Puglia si vendettero, secondo la qualità, da fior. 26 a 28 1/2 l'orzo; quelli d'Italia e Corfu da 25 a 25 1/2; quelli dell'Istria, Dalmazia e Ragusi da 28 a 28 1/2. Nei Caffè e negli Zuccheri vi fu domanda; i Cotoni si sostengono, ma con poche compre.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 24 Novembre 1849.

Metalliques a 5 o/o	...	fior. 93 1/16
" a 4 o/o	...	" 74 1/2
" a 2 1/2 o/o	...	" 49
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 o/o	...	" 50
" a 2 o/o	...	" 40
Prestito dello Stato 1834 per fior. 300	...	" 862 1/2
Nuovo prestito a 4 1/2 o/o	...	" 83 1/2
Agio dell'Argento 100 1/2-109 3/4 per o/o	...	
" dell'Oro 114 1/2-115	...	"

AVVISO

Di passaggio in questa R. Città, ha l'onore il sottoscritto di prevenire questo rispettabile Pubblico ch'egli tiene un assortimento di Abiti da uomo all'ultima moda, cioè Tabarri, Capotti, Greche, Sourtout, Pantaloni, Felade, Gilet, Camiciole di Flanella ec. il tutto a modici prezzi.

Que' Signori che volessero onorarlo, favoriranno portarsi in Contrada del Giglio, rimpetto al Palazzo Bartolini ove tiene il suo deposito.

Udine 26 Novembre 1849

GIUSEPPE EPSTEIN

Sono vendibili tre cavalli di differente mantello e temperamento. Chi bramasse farne acquisto si rivolga all'ufficio del Giornale per più dettagliati ragguagli.